



Digitalis lutea Famiglia SCROPHULARIACEAE

DIGITALE GIALLA, ERBA ARALDA, CAPO DI CANE

ETIMOLOGIA - Digitalis dal latino digitilus: piccolo dito e lutea: gialla per la forma ed il colore dei fiori.

AMBIENTE - Si trova ai margini chiari dei boschi e nei luoghi umidi. Vegeta dai boschi freschi e ombrosi del piano fino a quelli radi ed umidi delle quote più alte, negli arbusteti, pascoli, luoghi a mezz'ombra, margini di sentieri fino a 1500 m.

Presente solamente in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Toscana, dubbia in Umbria e Abruzzo.

CARATTERI BOTANICI

FOGLIE - Le foglie basali sono lanceolate, molto coriacee, piane, attenuate alla base con corto picciolo, la pagina superiore è di colore verde opaco, quella inferiore glabrescente, i margini sono ciliati al terzo inferiore, le cauline sono sessili e arrotondate alla base.

FIORI - L'infiorescenza è a spiga che porta fino a 50 elementi fioriferi, le brattee sono ovato-lanceolate, glabrescenti e sparsamente ghiandolose, il fiore è di colore giallo pallido con un corto picciolo, la corolla è bilabiata e tubolosa, glabra esternamente e coperta da peli ghiandoliferi sul margine dei lobi
Fioritura: giugno - luglio

FRUTTI - I frutti sono capsule coniche bislunghe, insensibilmente attenuate all'apice, sparsamente ghiandolose di colore bruno pallido, lunghe più dei calici persistenti, che rilasciano semi piccoli e reniformi di colore castano-chiaro.

USI - Le foglie contengono glucosidi come la digitonina, la digitossina, la digitofillina e la digitalina, usate anche come principi attivi in farmacologia per la loro azione sul battito cardiaco e sulla pressione sanguigna.

STORIA E LEGGENDE - Giovanni Pascoli dedicò alla Digitale una bellissima poesia. La poesia decadente è incentrata su due ragazze, una bionda dall'aspetto rassicurante e l'altra bruna dagli occhi ardenti. E' chiara quindi la contrapposizione tra la donna angelica, pura, innocente, e la donna demoniaca, trasgressiva e sensuale. Dopo una prima parte dedicata al ricordo del convento e della loro infanzia, si passa al presente e alle inquietudini segrete delle due ragazze, in un'atmosfera sacro-profana. La parte conclusiva è pervasa di nuovo dall'innocenza candida che tuttavia viene spezzata dal fiore proibito, che induce in tentazione la parte demoniaca, desiderosa di assaporarne il profumo nonostante si tratti di una pianta velenosa e quindi potenzialmente pericolosa.